

Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010: nuove innovative misurazioni registrano l'impatto di Povertà, Genere, Disuguaglianza

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano del 20° anniversario presenta nuovi indici innovativi

Roma, 4 Novembre 2010 —Il *Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010*, diffuso oggi dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (United Nations Development Programme - UNDP), presenta tre nuove innovative misurazioni che integrano il tradizionale Indice di Sviluppo Umano (ISU): si tratta dell'ISU corretto per la Disuguaglianza, dell'Indice della Disuguaglianza di Genere e dell'Indice Multidimensionale della Povertà.

“Queste nuove misurazioni costituiscono degli importanti progressi metodologici che possono dare risalto ai problemi e ai successi in un Paese, e contribuire allo sviluppo di idee e politiche che possono migliorare le vite delle persone,” afferma Jeni Klugman, coordinatore del Rapporto.

Il Rapporto 2010, *La vera ricchezza delle nazioni: Vie dello sviluppo umano*, introduce l'**ISU corretto per le Disuguaglianze (ISUD)**, una misura del livello di sviluppo umano che tiene conto del grado di disuguaglianza. In condizioni di perfetta uguaglianza, l'ISU e l'ISU corretto per le Disuguaglianze sono identici. L'ISU per una persona media è inferiore all'ISU aggregato quando esiste disuguaglianza nella distribuzione della salute, dell'istruzione e del reddito; quanto minore è l'ISU corretto per le Disuguaglianze (e maggiore la differenza fra esso e l'ISU), tanto maggiore è la disuguaglianza.

- Il calo medio nell'ISU provocato dalla disuguaglianza è pari al 24 per cento—corretto per la disuguaglianza, l'ISU globale di 0,68 nel 2010 scenderebbe a 0,52, un dato che rappresenterebbe un calo dalla categoria dell'ISU elevato a quella dell'ISU medio nella media mondiale. La flessione va da un 6 per cento (Repubblica Ceca) a un 45 per cento (Mozambico), con l'80 per cento delle nazioni che registrano un calo superiore al 10 per cento, e il 40 per cento dei paesi che subisce una perdita superiore al 25 per cento.
- I paesi con uno sviluppo umano più basso tendono a evidenziare una disuguaglianza maggiore — e di conseguenza perdite più consistenti nello sviluppo umano: La Namibia perde il 44 per cento con il nuovo ISU corretto per le Disuguaglianze, la Repubblica Centrafricana il 42 per cento e Haiti il 41 per cento.

“L'ISU corretto per le Disuguaglianze mostra che in molti paesi, nonostante lo sviluppo medio complessivo conseguito, ancora troppe persone sono rimaste indietro,” asserisce Klugman.

Il Rapporto 2010 introduce inoltre l'**Indice di Disuguaglianza di Genere (IDG)** (Gender Inequality Index - GII), una nuova misura costruita utilizzando il medesimo quadro di riferimento dell'ISU e dell'ISU corretto per la disuguaglianza per evidenziare le differenze nella distribuzione di risultati fra donne e uomini. Misurando indicatori quali i tassi di mortalità materna e la rappresentanza femminile nei parlamenti, l'IDG mostra che:

- La disuguaglianza di genere varia notevolmente da una nazione all'altra — le perdite dovute alla disuguaglianza di genere vanno dal 17 per cento dei Paesi Bassi all'85 per cento dello Yemen.
- Le 10 nazioni con la minore uguaglianza di genere (in ordine discendente) sono Camerun, Costa d'Avorio, Liberia, Repubblica Centrafricana, Papua Nuova Guinea, Afghanistan, Mali, Niger, la Repubblica Democratica del Congo e lo Yemen, con un IDG medio pari a 0,79. Le società che in base all'IDG mostrano il rapporto più equilibrato fra i sessi sono i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia.
- Paesi con una distribuzione disuguale dello sviluppo umano sperimentano anche un'elevata disuguaglianza tra donne e uomini, e paesi con un'elevata disuguaglianza di genere sperimentano una distribuzione disuguale dello sviluppo umano. Fra i paesi che ottengono risultati estremamente scadenti in entrambe le categorie ci sono la Repubblica Centrafricana, Haiti e il Mozambico.
- Il Qatar è il più lontano dall'uguaglianza di genere fra i paesi ad alto ISU; fra i paesi a basso ISU il Burundi è il più vicino all'uguaglianza di genere, lo stesso vale per la Cina nel gruppo dei paesi a medio ISU.

“Garantire a bambine e donne pari opportunità educative, assistenza medica, diritti e rappresentanza politica non è solo socialmente giusto, ma uno dei migliori investimenti possibili nello sviluppo per tutte le persone,” afferma Klugman. “L'Indice di Disuguaglianza di genere progettato per contribuire al progresso dello sviluppo umano misurando in maniera obiettiva la misura e l'impatto delle persistenti disparità sociali tra uomini e donne.”

Il Rapporto di quest'anno introduce anche l'**Indice Multidimensionale della Povertà (IMP)** (Multidimensional Poverty Index - MPI), che integra le misurazioni della povertà basate sul reddito. L'IMP identifica le privazioni lungo le medesime dimensioni dell'ISU — salute, istruzione e standard di vita — e mostra il numero di persone che sono multidimensionalmente povere e le privazioni che esse debbono affrontare a livello di nucleo familiare. L'IMP utilizza 10 indicatori; un nucleo familiare viene conteggiato come povero nel caso in cui soffra di una privazione in più di tre di queste aree. L'IMP può essere disaggregato per regione, etnia e altri raggruppamenti oltre che per dimensione. Esso può essere ulteriormente adattato per un impiego nazionale.

Ecco alcuni risultati:

- Circa 1,7 miliardi di persone nei 104 paesi analizzati dall'IMP—un terzo della loro popolazione—vive in situazioni di povertà multidimensionale. Un dato superiore alle stime, pari a 1,3 miliardi, sul numero di persone che in quelle nazioni vivono con \$1,25 al giorno, o meno.
- L'Africa sub-sahariana ha la più elevata incidenza di povertà multidimensionale, con una media pari al 65 per cento. I dati relativi vanno da un minimo del 3 per cento in Sud Africa a un impressionante 93 per cento nel Niger. Tuttavia metà delle persone povere del pianeta, secondo l'IMP vivono nell'Asia meridionale —844 milioni di persone—a fronte di un totale di 458 milioni di persone nell'Africa sub-sahariana.

L'Indice Multidimensionale della Povertà è stato sviluppato per il *Rapporto sullo Sviluppo Umano* 2010 dall'Oxford Poverty and Human Development Initiative dell'Università di Oxford,

con il contributo dell'UNDP, quale alternativa innovativa all'Indice di Povertà Umana precedentemente usato nel Rapporto.

Per ulteriori informazioni sull'Indice di Sviluppo Umano corretto per le Disuguaglianze, l'Indice di Disuguaglianza di Genere, l'Indice Multidimensionale della Povertà e altre informazioni contenute nel Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010, potete visitare: www.hdr.undp.org